GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1878 — ROMA — MERCOLEDI' 9 GENNAIO — NUM. 7

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re **Vittorio Emanuele II** cessava di vivere oggi alle ore 2 30 pomeridiane.

Sentiamo che l'altissimo dolore col quale diamo l'annunzio di tanta sciagura è condiviso da tutto il popolo italiano, sì che invano tenteremmo di trovar adeguate parole a questo grande lutto nazionale.

Questo ci conforta che il nome glorioso del Re Vittorio Emanuele II vive e vivrà immortale nell'animo riconoscente degli Italiani

---

Per l'infausta morte di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, suo Figlio, il Principe Umberto, fu assunto al trono col nome di Umberto I.

Il Ministero presieduto da S. E. il Comm. Agostino Depretis, presentatosi a S. M. il Re Umberto I, dichiarava cessate le funzioni a cui la fiducia di Vittorio Emanuele II lo aveva chiamato.

S. M. il Re confermò nel suo ufficio il Ministero composto sotto la Presidenza di S. E. Depretis. Dopo di che tutti i Ministri prestarono giuramento nelle mani di Sua Maestà.

S. M. il Re Umberto I salendo al trono ha indirizzato al popolo italiano il seguente

PROCLAMA:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Italiani,

La più grave delle sventure ci ha improvvisamente colpiti.

Vittorio Emanuele II, il Fondatore del Regno d'Italia, l'Instauratore dell'Unità Nazionale, ci fu tolto.

Io raccolsi il Suo ultimo respiro che fu per la Nazione, e il Suo ultimo voto che fu per la felicità del Popolo, a cui ha data la libertà e la gloria.

La Sua voce paterna che risuonerà sempre nel mio cuore, m'impone di vincere il dolore e mi addita il mio dovere.

In questo momento un solo conforto è possibile: mostrarci degni di Lui: — Io col seguirne le orme — Voi col serbarvi sempre devoti a quelle cittadine virtù, per cui Egli potè compiere l'ardua impresa di fare grande ed una l'Italia.

Io custodirò l'eredità dei grandi esempi che Egli mi lascia, di devozione alla patria, di amore operoso di ogni civile progresso e di fede inconcussa a quelle libere Istituzioni, che largite dall'Augusto mio Avo, Re Carlo Alberto, religiosamente difese e fecondate da mio Padre, sono orgoglio e forza della mia Casa.

Soldato, com'Essi, dell'Indipendenza nazionale, ne sarò il più vigile difensore.

Meritarmi l'amore del mio Popolo, quale già l'ebbe il mio Augusto Genitore, sarà l'unica mia ambizione.

Italiani,

Il Vostro primo Re è morto. Il Suo Successore vi proverà che le Istituzioni non muoiono.

Stringiamoci insieme; e in quest'ora di supremo dolore raffermiamo quella concordia di propositi e di affetti che fu sempre presidio e salute d'Italia.

Dato dal palazzo del Quirinale, il 9 gennaio 1878.

UMBERTO.

DEPRETIS.
CRISPI.
MANCINI.
MEZZACAPO.
BRIN.
PEREZ.
COPPINO.
MAGLIANI.
BARGONI.

S. E. il signor Ministro dell'Interno ha spedito ai Prefetti e Sottoprefetti del Regno il seguente telegramma:

" Un'immensa ed inattesa sciagura ha colpito l'Italia.

" S. M. VITTORIO EMANUELE II cessò di vivere oggi alle ore 2 30 pomeridiane, ricevuti i conforti della Religione.

" S. M. UMBERTO, suo augusto Figlio, è salito al trono ed ha confermato nell'ufficio gli attuali Ministri.

" Roma, il 9 gennaio 1878.

" F. CRISPI. „

Bollettini della malattia di S. M. il Re

Gennaio 8, ore 6 pomeridiane.

È più aumentato che stamattina il risalto della febbre nel processo morboso polmonale, mentre sarebbe quasi cessato il dolore pleuritico. Polsi sono irregolari.

BRUNO — BACCELLI — SAGLIONE.

Gennaio 9, ore 8 antimeridiane.

La malattia di S. M. si è aggravata ancora nella notte; crebbe l'affanno del respiro e l'irregolarità dei polsi. Si osserva un principio di eruzione migliare.

BRUNO — BACCELLI — SAGLIONE.

Gennaio, 9, ore 12 meridiane.

S. M. il Re è aggravatissimo. Aumenta l'eruzione migliarica.

BRUNO — BACCELLI — SAGLIONE.

Espressero voti per la pronta guarigione di S. M. il Re, chiedendone notizie al Ministro dell'Interno:

Il Presidente del Consiglio provinciale, e la Deputazione provinciale di Cremona e quel Municipio;

Il Consiglio provinciale di Cosenza;

La Deputazione provinciale ed il Municipio di Pisa;

Il Prefetto di Massa a suo nome e per la Deputazione provinciale, nonchè per altri uffici di quella provincia ed impiegati dipendenti;

Le Deputazioni provinciali di Grosseto, di Messina e Porto Maurizio;

La Deputazione provinciale di Caltanissetta, i Sindaci di quella provincia, i Sottoprefetti di Piazza e Terranova cogli uffici tutti dipendenti;

Il Sindaco e la Giunta comunale di Milano;

Il Sottoprefetto di Formia coi Municipi di quel circondario;

I Prefetti di Padova, Parma ed Ascoli, a nome delle rispettive popolazioni;

Le Società Operaia e Cerere di Mistretta;

La Rappresentanza provinciale di Trapani;

I Municipi di Porto d'Anzio, Frosinone, Casoria, Barletta, Pietrasanta, Crema, Piazza, Urbino, Sansevero, Montorio al Vomano ed Aragona;

Il Consiglio comunale di Teramo.

Fecero pervenire telegrammi di condoglianza al Ministro della Casa Reale per la malattia dell'amato Monarca:

I Sindaci e le cittadinanze di Parma e di Benevento;

Il Corpo insegnante di Catania;

Il Consiglio provinciale di Modena;

Il Municipio di Reggio Emilia;

I Direttori della Real Casa in Torino, Firenze, Pisa, Milano, Genova;

Il Prefetto, i funzionari dipendenti e la popolazione di Como;

Il Sottoprefetto di Acqui cogli impiegati di quella Sottoprefettura.

Chiesero notizie di S. M. il Re, per mezzo delle rispettive Ambasciate:

S. M. la Regina d'Inghilterra, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Galles, l'Arciduca Ranieri.

Fecero ancora pervenire condoglianze per la malattia di S. M.:

I Prefetti di Napoli, Ravenna, Reggio Emilia, Chieti, Ancona, Potenza, Firenze, e quelli di Venezia, Rovigo e Treviso anche a nome delle Rappresentanze provinciali e comunali, dei funzionari ed uffici dipendenti;

Il Consiglio comunale di Firenze;

I Sindaci di Chieti, Fossombrone, Ostuni, Spoleto, S. Elpidio a Mare, Subiaco, Verona, Viterbo, Volturara, Sannicandro Garganico, Aversa, Venezia, Anghiari, Acireale, Tivoli, Pergola, Cesena;

Le Giunte comunali di Cittaducale e Cortona.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **4217** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 8 marzo 1874, nº 1834 (Serie 2ª), sulle conversioni in rendita consolidata 5 per 100 dei debiti redimibili dello Stato;

Ritenuto che nei mesi di agosto a tutto novembre del corrente anno furono presentati all'Amministrazione del Debito Pubblico per la conversione nº 5 titoli di redditi redimibili per una complessiva rendita di lire 145, con godimento dal 1º aprile 1877, ed in corrispettivo dei medesimi fu assegnata una rendita consolidata 5 per 100 per lire 145, con decorrenza dal 1º luglio 1877, oltre alla corresponsione alle parti dei convenuti prorata d'interessi sulla differenza di godimento fra le rendite redimibili cedute allo Stato e la rendita consolidata 5 per 100 attribuita in cambio, i quali prorata ammontano alla complessiva somma lorda di lire 36 25;

Visto l'unito prospetto di liquidazione, firmato d'ordine Nostro dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;

Ritenuto che a termini dell'articolo 2 del Nostro decreto 8 giugno 1873, nº 1392, le iscrizioni di rendita consolidata devono eseguirsi col godimento del semestre successivo a quello della loro data, e che per soddisfare alle competenze anteriori l'Amministrazione del Debito Pubblico deve provvedervi colla emissione di buoni a parte;

Ritenuto che occorre provvedere alle corrispondenti variazioni nel bilancio definitivo di previsione della spesa delle Finanze per l'anno 1877, in aumento dei capitoli 1 e 42 ed in diminuzione al capitolo 4;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'Amministrazione del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, i seguenti titoli dei debiti redimibili inscritti separatamente nel Gran Libro, stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per 100, cioè:

Nº 4 Obbligazioni del prestito pontificio 1860-64, per la rendita 5 per 100 con decorrenza dal 1º aprile 1877, di . L. 130

» 1 Obbligazione della Società della ferrovia *Vittorio Emanuele*, per la rendita 3 per 100 con decorrenza dal 1º aprile 1877, di . . . . » 15

Nº 5 E quindi in totale per la complessiva rendita di . . . . L. 145

Art. 2. In cambio della rendita rappresentata dai titoli redimibili designati all'articolo precedente, sarà inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento al consolidato 5 per 100 la rendita di lire centoquarantacinque (L. 145), con decorrenza dal 1º gennaio 1878.

Art. 3. Il fondo stanziato al capitolo 1º del bilancio definitivo di previsione della spesa delle Finanze per l'anno 1877 sarà aumentato della somma di lire settantadue e centesimi cinquanta (L. 72 50), per importo lordo del semestre al 1º gennaio 1878, per la rendita da crearsi come al precedente articolo 2.

Sarà pure aumentato il fondo stanziato al capitolo 42 del detto bilancio della somma di lire trentasei e centesimi venticinque (L. 36 25) per i prorata d'interessi convenuti colle parti, per la differenza di godimento dei debiti redimibili convertiti, di cui all'articolo 1, e quella della rendita consolidata 5 per 100 attribuita in cambio ai medesimi.

Al pagamento delle suaccennate competenze la Direzione Generale del Debito Pubblico provvederà con buoni a parte.

Art. 4. Il fondo stanziato al capitolo 4 del bilancio definitivo di previsione della spesa delle Finanze per l'anno 1877 sarà diminuito di lire 72 50, cioè:

All'art. 15 — Competenza lorda del semestre al 1º ottobre 1877, per le 4 Obbligazioni del Prestito Pontificio 1860-64, aventi la decorrenza dal 1º aprile 1877 . . . . L. 65 »

All'art. 22 — Competenza lorda del semestre al 1º ottobre 1877, per l'Obbligazione della ferrovia *Vittorio Emanuele*, avente la decorrenza dal 1º aprile 1877. . . . » 7 50

Totale . . L. 72 50

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 dicembre 1877.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

***PROSPETTO** di liquidazione della rendita consolidata 5 0/0 di cui, a senso della legge 8 marzo 1874, numero 1834, devesi disporre l'emissione in sostituzione dei titoli di debiti redimibili dello Stato presentati per la loro conversione nel periodo decorso dall'agosto a tutto novembre 1877.*

Rendite dei debiti redimibili dello Stato presentate alla conversione				Consolidato 5 0/0 da crearsi		Prorata d'interessi dovuto alla parte sulla differenza di godimento fra la rendita redimibile e quella consolidata		
SPECIE DEI TITOLI	Quantità delle Obbligazioni	Rendita complessiva	Decorrenza di godimento	Rendita	Decorrenza di godimento	Al lordo	Ritenuta del 13 20 0/0	Al netto
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Prestito pontificio 1860, 1864 5 0/0 .	4	130	1º aprile 1877	130	1º luglio 1877	32 50	4 29	28 21
Obbligazione della ferrovia *Vittorio Emanuele* 3 0/0	1	15	id.	15	id.	3 75	0 50	3 25
	5	145		145		36 25	4 79	31 46

Roma, addì 16 dicembre 1877.

Visto d'ordine di S. M.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze

DEPRETIS.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con R. decreto del 22 novembre 1877:

Chiericoni Argirio, vicesegretario di 1ª classe nel Ministero della Guerra, dispensato dall'impiego e contemporaneamente collocato a riposo dal 1º dicembre 1877.

Con RR. decreti del 2 dicembre 1877:

I sottoindicati **sottufficiali,** congedati dall'esercito permanente dopo 12 anni di servizio, sono nominati al grado di **sottotenente** di complemento ed assegnati all'arma d'artiglieria:

Giovannini Francesco, Bellisie Michele, Ferrarotti Pietro, Gallani Guglielmo e Nervi Orazio.

Con R. decreto del 9 dicembre 1877:

Cerioli Francesco, capitano nell'arma d'artiglieria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi:*

Con decreti Ministeriali delli 11 dicembre 1877:

Facciolli Ciro e Gianni Gaspero, commessi telegrafici, e Nordio Pietro, Tubino Giovanni Battista e Corona Luigi, segnalatori semaforici, aumentato loro lo stipendio per compiuto quadriennio;

Pescia Francesco, commesso telegrafico, collocato in aspettativa per causa d'infermità.

Con decreto direttoriale del 10 dicembre 1877:

Ameghino Salvatore, capo squadra telegrafico di prima classe, richiamato dall'aspettativa.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con decreti Ministeriali del 20 novembre 1877:

Ruggieri Francesco, vicecancelliere del tribunale di Urbino, è collocato a riposo;

Monitto Vincenzo, id. della pretura di Sortino, id.

Con RR. decreti del 22 novembre 1877:

Viscardi Luigi, segretario della R. procura presso il tribunale di Verona, è collocato in aspettativa;

Forteguerra Francesco, cancelliere della pretura di Scarperia, id.;

Roccatagliata Emanuele, id. del tribunale di commercio di Ferrara, applicato al Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti, è nominato segretario della R. procura presso il tribunale di Castelnuovo di Garfagnana;

Cattaneo Andrea, reggente il posto di segretario nella R. procura presso il tribunale di Genova, è nominato segretario della R. procura medesima;

Dalla-Santa Luigi, cancelliere della pretura di Rovigo, è tramutato a quella del 1° mandamento di Treviso;

Spreafico Floriano, id. di Mestre, id. alla pretura di Rovigo;

Gerli Domenico, id. di Pieve di Cadore, id. di Mestre;

De-Pluri Ferdinando, vicecancelliere alla pretura di Pieve di Cadore, è nominato cancelliere della pretura medesima.

Con decreti Ministeriali del 23 novembre 1877:

Valderies Carlo, vicecancelliere presso la pretura di Corato, è tramutato a quella di Monopoli;

Grimaldi Carlo, alunno di cancelleria, è nominato vicecancelliere della pretura di Giaveno.

Con RR. decreti del 25 novembre 1877:

Raffo Francesco, cancelliere del tribunale di Oneglia, è tramutato a quello di Chiavari;

Bergalli Nicolò, id. della pretura di Finalborgo, è nominato cancelliere del tribunale civile e correzionale di Oneglia.

Con decreto Ministeriale del 26 novembre 1877:

Talento Giuseppe, vicecancelliere aggiunto al tribunale di Lagonegro, è collocato a riposo.

Con decreti Ministeriali del 28 novembre 1877:

La Scala Vincenzo, vicecancelliere alla pretura di Vico Garganico, è tramutato a quella di Lucera;

Coccia Raffaele, alunno di cancelleria, è nominato vicecancelliere alla pretura di Vico Garganico;

Perna Tommaso, id., id. di Bisceglie;

Augelli Federico, id., id. di San Marco in Lamis;

Cosentino Nicola, id., id. di Corato;

Pulventi Cataldo, id., id. di Salice Salentino;

Valerio Domenico, id., id. di Grottaglie.

Con RR. decreti del 2 dicembre 1877:

Bellincampi Vincenzo, vicecancelliere del tribunale di Frosinone, è nominato segretario della R. procura presso lo stesso tribunale;

Demma Filippo, cancelliere della pretura di Rionero in Volture, è tramutato a quella di Laurenzana;

De Giovanni Carlo, id. di Lagonegro, id. di Rionero in Volture;

Frangelli Alberico, id. di Maratea, id. di Lagonegro;

Venditti Gabriele, vicecancelliere presso la pretura di Arpino, è nominato cancelliere di quella di Maratea.

Con decreto Ministeriale del 2 dicembre 1877:

Bartoli Giacomo, segretario della R. procura presso il tribunale di Viterbo, è nominato vicecancelliere del tribunale di Frosinone.

Con decreto Ministeriale del 5 dicembre 1877:

Ghiringhelli Prospero, alunno di cancelleria, è nominato vicecancelliere della pretura di Almenno S. Salvatore.

Con RR. decreti del 6 dicembre 1877:

Raffo Nicola, cancelliere della pretura di Torriglia, è tramutato a quella di Nervi;

Carrani Luigi, id. di Calice, id. di Torriglia;

Tuvo Ugo, id di Capraia, id. di Calice;

Pesce Biagio, id. di Fosdinovo, id. di Capraia.

Con decreti Ministeriali del 6 dicembre 1877:

Laneri Sebastiano, vicecancelliere del tribunale di Cuneo, è tramutato a quello di commercio di Torino;

Arbarelli Paolo, alunno di cancelleria, è nominato vicecancelliere aggiunto del tribunale di Mondovì;

Borsarelli Ferdinando, id., id. di Pinerolo;

Porcu Efisio, vicecancelliere della pretura di Cabras, è tramutato a quella di Nuraminis;

Crobu-Gastaldi Luigi, id. di Nuraminis, id. di Cabras.

Con decreti Ministeriali del 9 dicembre 1877:

Soranzo Gio. Battista, vicecancelliere del tribunale di Padova, è collocato a riposo;

Cassiccia Domenico, alunno di cancelleria, è nominato vicecancelliere della pretura urbana di Genova;

Montobbio Michele, id., id. della pretura di Fivizzano;

Bertoletti Paolo, vicecancelliere presso la pretura di Trescorre, è collocato a riposo.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Esecuzione della legge che approva lo stato di prima previsione della spesa pel 1878 del Ministero dei Lavori Pubblici

CIRCOLARE

Ai signori Prefetti delle provincie del Regno, agli Ispettori di Circolo, agli Ingegneri capi pel servizio generale e speciale del Genio civile ed agli Ingegneri capi direttori delle ferrovie costruite per conto dello Stato.

Nello assumere la direzione di questo Ministero appunto in sul principiare di un nuovo esercizio ed appena votato dal Parlamento lo stato di prima previsione delle spese alla cui amministrazione io sono chiamato a sovraintendere, ho stimato mio dovere di preoccuparmi anzitutto dei provvedimenti necessari per assicurare la piena esecuzione della legge con la quale le spese predette vennero approvate, e per dare ampia soddisfazione alle raccomanda-

zioni state fatte al Governo durante le discussioni che ebbero luogo nei due rami del Parlamento.

Non voglio negare le difficoltà che talvolta insorgono contro la regolare e solerte esecuzione delle opere pubbliche per le quali vengono autorizzate sul bilancio dei Lavori Pubblici le occorrenti spese, come specialmente avviene quando i relativi stanziamenti non possono essere regolati altrimenti che sopra previsioni di massima e conseguentemente senza un completo esame delle condizioni nelle quali le opere stesse debbono essere eseguite.

Ma fatta pur ragione degli indugi dipendenti da siffatta causa e di quegli altri inevitabili nello iniziamento di ogni impresa, una direzione attiva ed oculata deve cercare modo di guadagnare il tempo perduto facendo progredire i lavori colla necessaria alacrità, in giusta misura delle spese autorizzate ed in guisa da assicurarne il compimento e la liquidazione nei termini prefissi dai relativi contratti d'appalto.

La legge sui lavori pubblici, i regolamenti che la completano ed i contratti stessi d'appalto forniscono agli uffici tecnici ed ai funzionari che debbono curare l'esecuzione di una determinata opera o provvista i mezzi atti a vincere la ritrosia e la negligenza degli appaltatori; ed a tali mezzi non debbesi esitare di ricorrere col dovuto rigore, ogniqualvolta ciò sia necessario, per non ritardare il compimento delle opere e provviste stesse, oltre i termini contrattuali.

E qui gioverà di notare come l'approvazione accordata dal Parlamento per una determinata opera pubblica, porti a presumere che al sagrificio della relativa spesa abbia ad essere compensato da corrispondenti vantaggi diretti ed indiretti nell'interesse pubblico.

Ora è evidente che, se per negligenza degli imprenditori non corretta a tempo, o per insufficiente solerzia da parte degli uffici e funzionari preposti alla direzione e sorveglianza delle opere appaltate, i contratti non vengono eseguiti puntualmente, non solo la legge che ne approvò le relative spese rimane inosservata nel suo letterale disposto, ma anche nel suo concetto fondamentale, ritardando la soddisfazione di quei bisogni e di quegli interessi a cui essa intendeva di provvedere.

A tale danno molte volte si aggiunge pur quello derivante dal non essersi spinti i lavori e le provviste come si doveva nel tempo più opportuno: d'onde la necessità di proseguirli e compierli in condizioni meno favorevoli, col danno di una esecuzione meno perfetta e più costosa di quella che sarebbesi ottenuta facendo progredire i lavori stessi a stagione propizia, e con attività proporzionata ai fondi disponibili in bilancio.

Oltre agli inconvenienti che sopra ho additato pel ritardo nella esecuzione dei contratti d'appalto mi corre altresì obbligo di farcenno dello sconcio e del danno che derivano dalle ritardate liquidazioni. Per questi ritardi infatti, non solo ne scapita la dignità del Governo che appare meno puntuale ai suoi impegni, ma l'opinione di questa poca puntualità fa scemare il numero dei buoni concorrenti agli appalti, o li fa meno propensi a quei maggiori ribassi che si potrebbero ottenere senza la presunzione di quei ritardi.

Non saprei adunque raccomandare abbastanza ai signori prefetti, agli ispettori di circolo ed ingegneri capi del Genio civile, di vegliare rispettivamente, o di porre ogni cura perchè i lavori pubblici a carico dello Stato si facciano progredire e si possa liquidarne la spesa con tutta la voluta alacrità, secondo gli obblighi dei contratti, e nella misura delle somme a tal uopo assegnate nel bilancio.

Per tal modo non solo si eviteranno gli inconvenienti ed i danni sopra enumerati, ma si verrà a togliere anche, o quanto meno a ridurre a giusti limiti, il bisogno di far trasporti di notevoli somme da uno ad altro esercizio, come talvolta si è verificato al chiudersi delle contabilità annuali.

Dal canto mio provvederò perchè le approvazioni dei progetti non si facciano lungamente aspettare, e perchè le disposizioni di competenza dell'Amministrazione centrale si compiano colla maggior possibile sollecitudine; ma in pari tempo intendo che gli uffizi locali provvedano con egual solerzia al còmpito che loro spetta per la direzione e la liquidazione dei lavori, ed abbiano sempre presente che sarà tenuta in conto di grave mancanza la inosservanza dei termini per il compimento delle opere dalle leggi o dai contratti di appalto stabiliti, quando il ritardo non sia pienamente giustificato da circostanze di forza maggiore.

Il corpo del Genio civile si è già reso benemerito dell'Italia per i grandi lavori di pubblica utilità che esso ha progettati e diretti; ed il Governo del Re, il quale apprezza altamente i servigi che esso presta allo Stato, intende meglio regolare ed estendere le sue attribuzioni, e rialzarne il prestigio e l'autorità, sicuro che i componenti di esso raddoppieranno di attività e di abnegazione per corrispondere a tutte le esigenze del loro servizio e per far sì che le opere pubbliche alle loro cure affidate riescano in tempo e lodevolmente eseguite.

La S. V. sarà compiacente di accusare ricevuta della presente circolare.

Il Ministro: PEREZ.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO *per titoli al posto di professore straordinario alla Cattedra di storia antica, vacante nella Regia Università di Roma.*

A forma dell'art. 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie approvato col Regio decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di storia antica, vacante nella Regia Università di Roma.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 10 marzo p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla vita scientifica della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Conviene che i lavori a stampa sieno presentati in 5 esemplari acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, addì 5 gennaio 1878.

Il Direttore Capo di Divisione
P. PADOA.

DELEGAZIONE SPECIALE DEI TELEGRAFI

Essendosi ristabilite le linee telegrafiche della Calabria, i telegrammi per la Calabria e per la Sicilia hanno nuovamente corso regolare.

Roma, li 8 gennaio 1878.

PROGRAMMA

per il concorso drammatico governativo di Firenze dell'anno 1878

Art. 1°. È aperto per l'anno 1878 il concorso a due premi governativi di drammatica, che uno di lire italiane 2000 e l'altro di lire italiane 1000, già istituiti dal Governo della Toscana con decreto del 15 marzo 1860.

Art. 2°. Al concorso drammatico si ammetterà qualunque tragedia, dramma e commedia nuova, rappresentata nel corso dell'anno sui teatri di Firenze, anche se prima fosse stata prodotta in altri teatri d'Italia. Non saranno ammesse però le produzioni recitate fuori di Firenze prima dell'anno 1877, nè quelle che avessero concorso a qualsivoglia altro premio.

Art. 3°. I premi saranno conferiti non per merito relativo, ma secondo l'ordine di merito assoluto, a quelle produzioni che per concetto e per forma più rispondono al fine di avvantaggiare moralmente e letterariamente il Teatro italiano.

Art. 4°. La produzione drammatica con la quale si vuole concorrere ai premi dovrà essere rappresentata sui teatri di Firenze dal dì 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1878.

Art. 5°. La Giunta drammatica non s'incarica in alcun modo nè di procurare nè di curare la rappresentazione delle produzioni, nè le riceve innanzi la recita.

Art. 6°. Tre giorni innanzi a ciascuna rappresentazione l'autore dovrà dichiarare per iscritto al presidente della Giunta di voler concorrere ai premi, e dentro dieci giorni dalla prima rappresentazione farà consegnare nelle sue mani il manoscritto della produzione. Trascorso il detto termine senza che l'autore abbia presentato il manoscritto del suo lavoro, s'intenderà decaduto dal concorso.

Firenze, 11 dicembre 1877.

Per il Presidente — ZANOBI BICCHIERAI.

Il Segretario — GUGLIELMO ENRICO SALTINI.

Avvertenza. — Sebbene il presente programma non possa dare appiglio ad equivoci, la Giunta drammatica dichiara come l'articolo 4° non obblighi gli autori ad invitarla per la prima sera che si reciteranno in Firenze le produzioni messe in concorso; la Giunta può essere chiamata anche nelle successive, fermo stante però il disposto dell'articolo 6°, che obbliga l'autore, o chi per esso, ad avvisare il presidente almeno tre giorni innanzi.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Lo *Standard* di Londra dice che il fatto che il gabinetto si è riunito due giorni di seguito per deliberare sulla risposta del governo russo alla proposta di mediazione dell'Inghilterra, deve convincere la nazione che la prima difficoltà che si presenta sulla via della pace è più grave che non si credesse da prima, e che il governo inglese, il quale è meglio informato dei particolari della situazione di coloro che pretendono di parlare in suo nome, non può dimesticarsi coll'idea che nessun cambiamento materiale sia avvenuto nella situazione. Il gabinetto britannico non ravvisa, nella risposta russa, un insulto, ma non è d'avviso che nulla sia avvenuto da giustificare un mutamento di condotta.

Certamente il passo dell'Inghilterra, la quale non ha fatto altro che trasmettere alla Russia la domanda della Turchia, non aveva il carattere di una mediazione positiva ed ancor meno quello di un intervento, ma l'Inghilterra non può, senza nuocere ai propri interessi, accettare la posizione che assume la Russia, la quale pretende che le condizioni di pace sono una questione da comporsi fra essa e la Turchia, e che nessun altro compito sarà riservato all'Europa tranne quello di ratificare la convenzione.

La posizione dell'Inghilterra in questa quistione, osserva lo *Standard*, differisce da quella di tutte le altre potenze europee. L'Inghilterra non ha mai firmato l'abrogazione dei trattati del 1856, essendo d'avviso che non possano esser rivocati che per mezzo di un'azione collettiva di tutte le potenze che li hanno stipulati. La Russia stessa ha, del resto confermato questa norma alla conferenza di Londra del 1871. Il fatto che l'Inghilterra ha protestato fin da principio contro la guerra, cioè a dire contro il mezzo violento prescelto dalla Russia per risolvere la quistione turca, le impone l'obbligo di respingere la dottrina, secondo la quale la Russia sarebbe libera di fare la pace colla Turchia nel tempo ed alle condizioni che meglio le convengono.

Il mondo conosce l'immenso interesse che ha l'Inghilterra al mantenimento della pace; ma sarebbe recare imbarazzo all'azione del governo, e per conseguenza si pregiudicherebbero gl'interessi del paese, se si diffondesse l'opinione, in questo grave momento, che l'Inghilterra manterrà la pace ad ogni costo e che essa non interverrà in nessun caso nelle condizioni della pace da concludersi fra la Russia e la Turchia. Gl'inglesi che diffondono questa opinione sono, per lo *Standard*, traditori del loro paese e degli interessi a cui credono servire. L'essenza stessa della causa inglese consistere in ciò che tutta l'Europa debba essere consultata prima che la quistione possa essere sistemata.

" Se si deve accordare alla Russia, conclude lo *Standard*, tutti i privilegi del conquistatore, e se il belligerante vinto non è per noi più di quanto lo fu la Francia nel 1871, la protezione dei nostri interessi diventa una frase vuota. Dal punto di vista più favorevole della causa noi non potremmo salvare i nostri interessi che grazie al favore ed alla tolleranza della Russia. È codesta una posizione che nessun governo britannico potrebbe accettare, e i rischi che correrà l'amministrazione attuale protestando contro l'ammissione di una siffatta posizione, non sono che una debole parte della responsabilità che essa ha assunto, allorchè, col consenso del paese, ha preso la deliberazione di osservare una neutralità condizionata. "

Lo stesso giornale pubblica una lettera nella quale si afferma che il linguaggio tenuto recentemente da lord Carnarvon ad una deputazione dei commercianti dell'Africa del Sud, non esprime che l'opinione personale del suo autore. Il ministro delle colonie aver parlato *prima* e non *dopo* le deliberazioni prese dal gabinetto relativamente all'ultima risposta russa. " Lord Carnarvon, dice la lettera, è il solo ad essere di quell'avviso; forse un altro dei suoi colleghi giudica le cose nella stessa guisa, ma s'ingannerebbe a partito chi credesse che tutti i membri del gabinetto apprezzino la situazione dal punto di vista del ministro delle colonie. "

Lo stesso *Standard*, in un numero posteriore, cioè in quello del 5 gennaio, conferma che il governo inglese ha invitato la Russia ad esporre le sue condizioni di pace, e soggiunge che se la Russia si avvisasse per caso di rispondere non essere la pace turco-russa affare che riguarda l'Inghilterra, e volesse con tale pretesto schiacciare ancor più la Turchia, la Gran Bretagna replicherebbe di non poter tollerare nè la rovina totale dell'impero ottomano, nè una pace separata.

Si scrive per telegrafo da Costantinopoli, 5 gennaio, alla *Politische Correspondenz* di Vienna che in quella città non si presta fede alla notizia che la Porta avesse protestato con-

tro la pretesa della Grecia di prender parte ad un eventuale congresso europeo. Sebbene il ministro di Grecia a Costantinopoli, signor Conduriotis, nei suoi colloqui con Server pascià avesse fatto intravedere che la Grecia solleverebbe questa pretesa, la Porta non vi ha trovato un motivo, nelle circostanze attuali, di protestare fin da ora presso i gabinetti europei.

La stessa *Correspondenz* ha da Londra che l'intenzione della regina Vittoria di omettere il discorso inaugurale in occasione della prossima apertura del Parlamento, viene posta in relazione coll'eventualità di uno scioglimento della Camera dei Comuni, essendochè la regina dà personalmente un peso grandissimo a tale questione. La nuova Camera poi verrebbe, colle usate forme, aperta dalla regina stessa.

Nei giornali esteri giunti coll'ultimo corriere troviamo le seguenti notizie telegrafiche ufficiali in data di Pietroburgo 6 gennaio:

Il granduca Nicola annunzia all'imperatore che il giorno 3, dopo una scaramuccia senza importanza presso Wraschdwna, i russi hanno occupato Sofia. Le perdite dei russi non sommarono che a 24 soldati.

Il generale Gourko telegrafa da Taschkisen in data del 2 mattina che, mentre i russi occupavano le posizioni abbandonate dai turchi ed una parte delle truppe russe si era messa ad inseguire il nemico, si impegnò una lotta accanita presso Bugarow, dove si trovava il distaccamento del generale Weliaminoff. Questo distaccamento, che aveva presa posizione in direzione di Sofia, fu circondato da tre lati dai turchi.

Questi assalirono violentemente la prima brigata della 31ª divisione, lasciandola avvicinare fino a cinquanta passi per investirla alla baionetta.

Dopo un combattimento sanguinoso corpo a corpo, i turchi furono respinti lasciando un migliaio di morti sul campo e furono inseguiti dai russi. Questi ebbero duecento uomini fra morti e feriti.

A Schanderwick i russi presero dieci cannoni di acciaio abbandonati dal nemico. Il generale Gourko aveva intenzione di marciare sopra Sofia, ma fino al momento in cui venne spedito il dispaccio dal quale togliamo questi particolari nessuna notizia in proposito era giunta.

Riguardo al distaccamento Daudeville che doveva girare Scanderwik, scavalcando il monte Barbagora si seppe che esso soffrì estremamente per causa di un temporale e del freddo intenso che raggiunse i 15 gradi. Cinquantatrè soldati ne morirono, e 10 ufficiali ed altri 810 soldati ne caddero malati.

Un altro dispaccio ufficiale in data di Bogote, 5 gennaio, suona come appresso:

« Le perdite dei russi nel passaggio dei Balcani furono minori di quanto fu annunziato da prima. Fino al 31 dicembre non ascendevano che a 200 uomini. Le perdite dei turchi furono invece enormi. Tutta la pianura di Komarzi fu trovata coperta di cadaveri. A Tishkovac e Arab-Konak furono trovati molti infermi e feriti e un lazzaretto inglese della Croce rossa con sei medici, di cui quattro al servizio della Turchia. Fra gli ufficiali turchi feriti si trova un inglese. Soldati turchi sbandati vengono presi in massa. Fino al 2 gennaio di sera se ne erano raccolti già 600.

Presso il distaccamento del granduca ereditario ebbero luogo il 1° gennaio dei piccoli scontri d'avamposti a Gagova, Salenik e Constanza. Presso Constanza furono presi sei turchi e rimasero feriti tre russi. Il 2 gennaio due compagnie russe si avanzarono sopra Novoselo, scacciarono i baschi-bozuk da Slanizza ed incendiarono il villaggio.

Il gelo si mantiene.

Il generale Totleben si recherà fra pochi giorni a Kalarashi per osservare da quella parte le opere di difesa dei turchi dinanzi Silistria.

Il corpo del generale Zimmermann è stato nuovam nte rinforzato.

Lo *Standard* pubblica un dispaccio da Costantinopoli in data del 4, il quale dà la notizia della evacuazione di Sofia. La mattina del 28 si sparse il panico in città perchè alcuni medici inglesi usciti fuori delle mura avevano annunziato lo approssimarsi del nemico. Tremila fuggiaschi, la maggior parte donne e bambini, si misero sotto la protezione di un inglese, il signor Master, il quale provvide loro dei carri e delle slitte e gli avviò su Tatar Bazardjik. Prima che partissero dette loro delle lenzuola e del pane. Ad ogni famiglia fu pure distribuita una piccola somma di danaro. Il sig. Master stesso uscì da Sofia il 29 e perdè tutto il suo bagaglio. Non abbandonerà i fuggiaschi neppur quando saranno giunti a Tatar Bazardjik. I turchi non poterono nell'abbandonarla incendiare Sofia, perchè in essa trovavansi settemila feriti. La evacuazione si compiè tranquillamente, meno che furono saccheggiate alcune botteghe. Furono lasciate in città molte provviste. I medici hanno ricevuto l'ordine di rimanere al loro posto.

La Società nazionale britannica per la resistenza alla Russia e per la protezione degli interessi inglesi in Oriente, ha diretto a lord Beaconsfield una lettera nella quale si riassumono i concetti dei promotori del *meeting* che ebbe luogo a *Trafalgar Square*.

Dopo aver detto che l'invasione russa nell'Asia minore e nell'Europa orientale è un pericolo per gli interessi inglesi, gli autori della lettera fanno appello al governo della regina perchè adoperi la sua influenza affine che venga senza indugio posto fine alla guerra, e mantenuta l'autorità dei trattati. Ove le proposte ufficiose ed ufficiali non approdino, i membri della Società nazionale britannica per la resistenza credono il momento propizio ad un intervento, ed in nessun caso reputano che debba concedersi alla Russia un armistizio. Nella eventualità di un diretto intervento diplomatico inglese in Oriente, gli autori della lettera non dubitano che il governo della regina può fare assegnamento sul concorso della Francia, e credono che l'Austria-Ungheria sarebbe felice di svincolarsi dalla triplice alleanza se essa sapesse di poter contare sull'azione combinata dei governi di Londra e di Parigi.

Premesse altre considerazioni sul presunto contegno della Italia e sulle difficoltà interne e sulle correnti opposizioniste che si vengono rivelando in Germania contro il principe di Bismarck, la lettera della Società nazionale britannica per la resistenza alla Russia termina in questo modo:

" Considerato tutto, è evidente non solo che all'Inghilterra incombe di intervenire subito negli affari d'Oriente, ma che l'occasione per questo intervento è opportunissima. Se si lascia sfuggire e si permette che trionfi l'aggressione della Russia, vedremo riaprirsi l'êra di una santa alleanza, la quale calpestando i trattati, trascinerà l'Europa in un seguito di guerre funeste e devastatrici, che faranno retrocedere di un quarto di secolo almeno la libertà e la civiltà, e ad alcune delle quali riuscirà impossibile all'Inghilterra di non prender parte. Se invece il governo di V. S. profitta dell'occasione favorevole che gli si presenta, esso riuscirà a porre un termine a questa sanguinosa guerra d'aggressione, conserverà ciò che è stato conquistato cogli sforzi fatti nel passato, e porrà di nuovo l'Inghilterra nella posizione che le compete, quella di campione riconosciuto degli interessi dell'umanità e delle libertà d'Europa. "

La *Kölnische Zeitung* annunzia che il governo tedesco spedirà probabilmente una squadra alla costa occidentale del Nicaragua per ottenere soddisfazione di un'offesa recata all'incaricato d'affari di Germania.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Santhià, 8. — È arrivata la salma del generale La Marmora, accompagnata dal principe di Masserano, dal capitano Luigi Chiala, dai senatori Verga e Jacini, dai deputati Sella, Peruzzi, Berti, Guala e Arese, dai generali Revel, Dezza, Fazzioli e Incisa, dal prefetto di Novara e dalle rappresentanze di Firenze, di Novara e di Vercelli.

Biella, 8. — La salma del generale La Marmora è giunta qui a mezz'ora dopo mezzogiorno, accompagnata dai senatori Jacini, Dezza e Chiavarina, dai deputati Peruzzi, Sella, Guala ed altri, dai generali, dalla rappresentanza dell'esercito, dalle rappresentanze municipali di Torino, Firenze e Vercelli, dal prefetto di Novara, dal sottoprefetto di Vercelli. La salma fu ricevuta dalle autorità locali, dalle rappresentanze civili e militari, degli istituti e dei veterani. La truppa rese gli onori. Il trasporto avrà luogo alle ore 2 pomeridiane.

Parigi, 8. — Raspail è morto.

Parigi, 8. — Parlasi del matrimonio della principessa delle Asturie con un principe di Hohenzollern.

Londra, 8. — Il *Morn ng Post* dice che, mentre sono scambiate importanti comunicazioni con Pietroburgo, le probabilità della conchiusione dell'armistizio, in luogo di aumentare, sembra che diminuiscano, ed è impossibile di prevedere ciò che accadrà.

Il *Times* dice che l'Inghilterra non vuole l'annessione, nè l'occupazione dell'Egitto, ma che non le permetterà ad un'altra potenza. L'Inghilterra resisterebbe con tutte le sue forze al tentativo di impossessarsi di qualsiasi parte dell'Egitto e sarà a tempo di pensare a conquistarlo, quando l'Egitto fosse minacciato.

Rio Janeiro, 7. — Fu formato un nuovo ministero liberale con Silveira Sinimbu alla presidenza e ai lavori pubblici, Herval alla guerra, Leonicio all'interno, Lafayette agli affari esteri, Villa Bella alla marina, e Andrade Pinto alle finanze.

Biella, 8. — La salma del generale La Marmora fu depositata nella camera ardente alla stazione della ferrovia. Il feretro fu coperto da corone del Municipio di Bologna e della Società costituzionale di Venezia. Il carro funebre, tirato a sei cavalli, era preceduto dai Reali carabinieri, dalla cavalleria, dalla fanteria, dalle musiche militari e civiche, e seguito dalla famiglia e dagli amici del defunto, dai senatori Verga e Chiavarina, dai deputati Arese, Guala, Chiaves, Sella e Sambuy, dalle autorità, dalle rappresentanze comunali e provinciali, dalle rappresentanze dell'esercito, dei veterani e delle Società operaie, e da una folla immensa. Tenevano i cordoni il generale Thaon di Revel, Pacini, Berti, Chiaves, Peruzzi e Provana. L'onorevole Sella e il generale di Revel pronunciarono discorsi nella chiesa di S. Sebastiano, ove la salma verrà tumulata. I negozi, le fabbriche, gli uffici pubblici, le scuole e il teatro sono chiusi.

Montevideo, 7. — È partito per Genova il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

Parigi, 8. — La Camera e il Senato fissarono per giovedì le elezioni per l'ufficio presidenziale.

Desseaux, presidente anziano della Camera, facendo la commemorazione funebre di Ducamp, deputato di sinistra che fu deportato in Algeri nel 1852, disse che egli fu vittima di un regime detestabile.

Cassagnac lo interruppe dicendo: « E la repubblica che è ignobile. »

Cassagnac fu richiamato all'ordine.

Parigi, 8. — Il generale Cousin di Montauban, conte di Palikao, è morto.

Dicesi che il generale Ducrot sarà rimpiazzato nel suo comando militare, in seguito a domanda della sinistra.

Il generale Ducrot domandò egli stesso una inchiesta sulla sua condotta.

Cairo, 8. — Il generale Grant è arrivato e si recò a visitare il Kedivè.

Londra, 8. — Il *Reform Club* di Manchester delibererà fra breve sulla proposta di invitare Gambetta ad un banchetto e di presentargli un indirizzo di felicitazione.

Londra, 9. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

« È arrivata la comunicazione dell'Inghilterra che consiglia la Porta ad indirizzarsi direttamente al quartiere generale russo. La Porta è disposta ad accettare. »

Il *Morning Post* annunzia che il governo inglese, per scandagliare la Russia, consigliò la Porta di indirizzarsi direttamente ai comandanti russi.

Una lettera di Disraeli dice che quistioni importanti saranno presentate in Parlamento, appena sarà riunito, ed invita tutti i membri del Parlamento ad assistere alla prima seduta.

Midhat pascià è arrivato.

Vienna, 9. — L'imperatore d'Austria fece esprimere a S. M. il Re d'Italia il vivo interesse che egli porta per la sua malattia, e fa caldissimi voti per una pronta guarigione.

L'imperatore domandò di essere informato giornalmente dello stato dell'augusto ammalato.

R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER LE PROVINCIE MODENESI

Tornata del 15 *dicembre* 1877.

Il presidente march. Giuseppe Campori dà lettura di una sua memoria intorno ai fabbricatori di orologi al servizio degli Estensi, dal secolo XV infino agli ultimi anni del secolo XVIII. In essa si porgono notizie di alcuni fra i più celebrati maestri di quell'arte, così italiani come tedeschi, francesi e fiamminghi.

Da ultimo il socio cav. Arsenio Crespellani offre un dettagliato ragguaglio degli scavi archeologici e scoperte fatte sul Modenese nel 1877, consistenti per la maggior parte in frammenti di vasi con bolli e sigle, ed in oggetti nuovi e rari delle nostre terremare.

Antonio Cappelli *Segretario.*

NOTIZIE DIVERSE

Regia Marina. — Sappiamo, scrive l'*Italia Militare* dell'8 corrente, che in questi giorni la R. corazzata *Castelfidardo* sarà armata (tipo ridotto) a Spezia per eseguire le prove di macchina.

— La sera del 5 corrente partì da Brindisi la R. corazzata *Palestro*, diretta a Napoli per unirsi alla squadra permanente.

— Al *Caffaro* dell'8 scrivono il 7 dalla Spezia:

Oggi ebbero luogo le prove della macchina della corazzata *Castelfidardo*, sotto il comando del capitano di fregata cav. Palumbo; le prove diedero soddisfacenti risultati.

Domani, come già vi annunziai, il *Duilio* entrerà nel bacino.

Il Ministero ordinò di allestire l'armamento del trasporto *Dora*, che devesi recare in cotesto porto, per imbarcare parte delle piastre di corazzatura destinate al *Duilio*.

È intenzione del Ministero di avere questa corazzata completamente armata pel venturo mese di settembre; a tale scopo si sarebbero fatte sollecitazioni per la costruzione delle rimanenti corazze e cannoni.

Beneficenza. — La *Gazzetta di Genova* del 7 scrive che la signora duchessa di Galliera, oltre le innumerevoli elargizioni già fatte, si occupa ora di fondare in Voltri un Orfanotrofio per fanciulle, con trenta posti per interne, e cento per esterne, le quali ultime però, coll'istruzione, vi avranno anche il vitto. Il nuovo orfanotrofio sarà costrutto presso la villa Brignole, sul pendìo della collina detta Castellara che sovrasta a Voltri.

Ecco all'incirca un altro milione, e forse più, che la benefica gentildonna consacra a benefizio dei poveri.

Scuole municipali a Napoli. — Ecco, scrive il *Roma* del 7, il prospetto statistico delle scuole dipendenti dal municipio di Napoli per l'anno scolastico 1877-78:

Le scuole in cui s'impartisce l'istruzione primaria sono 163, che contano 606 classi e 25,681 allievi inscritti.

Gli alunni intervenuti alle scuole elementari furono 17,767, vale a dire 5990 di più che nell'anno precedente.

Salvataggio. — Alla *Gazzetta Livornese* del 7 scrivono il 4 da Portoferraio:

Ieri sera alle 4 giunse in questo porto il R. avviso *Murano*, comandante La Torre, proveniente da Livorno con oltre cento passeggeri fra sott'ufficiali, marinari e mozzi di ritorno dal permesso ottenuto per le feste natalizie.

Partito da Livorno la stessa mattina alle 10 con vento forte da greco tramontana e mare molto mosso, navigò molto rapidamente con vele e macchina fino alle tre, quando rinforzando molto il vento e trovandosi a circa tre miglia a tramontana da questo fanale, si dovettero serrare tutte le vele.

Nell'imbrogliare le vele si strappò la sagola che teneva il *salva gente* alla boma ed il comandante ordinò subito di rallentare la forza della macchina e di girare a sinistra per tornare indietro per tentare di ripescarlo.

Dopo circa un quarto d'ora, non essendo stato possibile di rivederlo, il comandante decise di rimettersi in rotta nuovamente per Portoferraio; ma essendovi molto mare, naturalmente occorreva preparare qualche vela per facilitare il giro, e ordinò di approntare la trinchettina. Il marinaro Scuderi Pietro infatti andò sul bompresso per scioglierla, ma colpito ripetutamente dai cavalloni venne da questi gettato in mare.

Al grido di « uomo in mare, » il comandante fece fermare immediatamente la macchina, e nonostante l'immensa difficoltà, causata dal grosso mare, fu ammainata la lancia che comandata dal primo nocchiere della *Città di Genova*, Pietro Polverini, con i marinari Comisi, Borea, Alla, Frisone e Gattorno, andò al recupero che riuscì felicemente e dopo mezz'ora la lancia era appesa nuovamente alle *grue*.

Conoscendo il comandante La Torre, a noi non sorprende punto il sangue freddo dimostrato in quel momento critico, nè la maestria delle manovre ordinate, ma è veramente sorprendente che con tanta gente in coperta non nascesse confusione, ciò che è una bella prova di una buona disciplina militare. Ammiriamo il coraggio del marinaro Scuderi chè non ostante il freddo che doveva soffrire, e il dolore per leggere ferite nel capo causate dal pennaccino del *Murano* appena caduto in mare, seppe lottare contro le onde fino al momento che venisse soccorso, e vogliamo sperare che l'onorevole Brin saprà ricompensare equamente il nocchiere Polverini e i cinque marinari che con tanto slancio esposero la propria vita per salvare lo Scuderi.

Il Museo commerciale di Brema. — Il *Journal Officiel* del 6 annunzia che a Brema, in Germania, per cura della Società dei negozianti di quella città fu testè aperto un museo commerciale, in cui tutte le merci commerciabili sono messe sotto gli occhi dei visitatori, mediante campioni atti a farne apprezzare la qualità.

Il Museo commerciale fu fondato allo scopo di fornire ai commercianti un mezzo d'informarsi esattamente sulla natura e la provenienza dei diversi articoli, e di favorire perciò lo sviluppo di quel ramo di cognizioni necessarie alla professione commerciale.

L'acclimatazione dei castori. — Si sa che i castori sono quasi del tutto scomparsi dall'Europa, e che quei pochi che si trovano ancora lungo il Rodano, il Danubio ed il Wezer vivono solitari entro tane, perchè la vicinanza degli uomini impedisce loro di costruire delle dighe come i loro congeneri dell'America del Nord. Ora il *Daily Telegraph* ci apprende che uno dei più ricchi proprietari del Regno Unito, il marchese di Bute, si è accinto ad acclimatare i castori in Iscozia.

Vicino a Rothesay, in mezzo alla foresta di Mount-Stuart, il marchese di Bute ha fatto circondare di muri uno spazio assai considerevole di terreno alberato, e vi pose due coppie di castori del Canadà. Un corso d'acqua che scende dalla montagna traversa quel parco.

Abbandonati a loro stessi, i castori di lord Bute hanno completamente cambiato l'aspetto del loro corso d'acqua, a traverso al quale costruirono tre dighe mediante grossi rampi di tronchi di alberi, di terra e di pietre. Queste dighe hanno formato una specie di stagno in cui l'acqua si mantiene sempre alla stessa altezza, e sulle sponde del quale sorgono delle casipole con due uscite, una che conduce a terra e l'altra che dà sull'acqua.

La forma di queste casipole è rotonda ed assomiglia assai ad un gran nido di tordo capovolto; sono bene costruite e staccate così bene dentro e fuori che riescono impenetrabili alla pioggia. I materiali adoperati dai castori di Mount-Stuart per la costruzione delle loro abitazioni sono legnami leggieri, e specialmente degli abeti e dei salici. L'impiantito delle loro casipole è tappezzato di erba e di ramoscelli di busso e di pino.

I castori del marchese di Bute sono andati moltiplicandosi rapidamente, sono già quasi un centinaio, ed è sperabile che l'esempio dato da quel patrizio trovi degli imitatori, e che i castori siano acclimatizzati in alcune vallate selvaggie della Scozia, come gli struzzi furono addomesticati al Capo di Buona Speranza ove, secondo l'ultimo censimento del bestiame pubblicato a Graham's Town, ora si contano più di 32,000 struzzi domestici.

Decessi. — A Dresda, scrive il *Moniteur Universel*, in età di 75 anni, è morto ultimamente il marchese di Wielopolsky, ex-governatore del regno di Polonia. Venti anni sono, egli aveva concepito il progetto di riconciliare i Polacchi con il dominio russo, e di procurare loro, a seconda della loro intelligenza

non comune, una parte considerevole nel governo dell'impero slavo. Questo progetto piacque all'imperatore Alessandro, che nominò il marchese di Wielopolsky governatore della Polonia; ma l'insurrezione del 1863 mandò a monte il suo progetto, e data la sua dimissione, rinunziò alla vita politica.

— L'*Indépendance Belge* annunzia che il generale d'infanteria Di Schwartz Koppen, comandante in capo del 13° corpo dell'armata tedesca, è morto a Stoccarda il 5 gennaio.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

LE PIETRE PREZIOSE

I.

Dal *Journal of Applield Scienze* togliamo questo interessante studio sulle pietre preziose:

L'amore dell'infanzia per tutto ciò che brilla, ed il desiderio che ha il fanciullo di voler stringere, per esempio, la fiamma di una candela, si ritrovano nella propensione che l'età matura nutre per le pietre preziose.

Gli antichi avevano sulle pietre preziose delle idee ben diverse dalle nostre, ed attribuivano loro una grande possanza. Le pietre preziose erano credute efficaci in caso di disgrazia, e si credeva persino che potessero scacciare gli spettri, i gnomi ed i fantasimi. Il destino umano, secondo che dicevasi, poteva essere cambiato da chi portava una pietra preziosa; e, quantunque quelle idee ci sembrino oggi assurde ed irragionevoli, pure esse erano perfettamente conformi alle credenze dell'epoca.

In quasi tutte le epoche le pietre preziose di ogni fatta ebbero una parte importante nei diversi riti religiosi. I sacerdoti ebrei adornavano le loro vestimenta di pietre preziose. L'*efod* di Aronne era adorno di due onici sulle quali erano incisi i nomi delle dodici tribù d'Israele; ed il pettorale dello stesso gran sacerdote era adorno di dodici pietre preziose che, secondo la tradizione e l'autorità dei più dotti rabbini e dottori, era la corniola, il topazio, lo smeraldo, il rubino, lo zafiro, il diamante, il giacinto, l'agata, l'ametiste, il crisolite, il sardonio ed il diaspro.

Nel *Libro di Giobbe* troviamo delle nozioni molto estese di geologia e di mineralogia, nonchè l'enumerazione di una gran quantità di pietre preziose. Il *Libro delle Rivelazioni*, nel Nuovo Testamento, contiene delle notizie molto particolareggiate sulle pietre preziose, delle quali quasi ogni specie trovasi menzionata nella meravigliosa dipintura che fa S. Giovanni della nuova Gerusalemme. La mineralogia astrologica, propriamente detta, risale ai Caldei. Ogni pietra era consacrata ad un segno dello zodiaco. Si fecero degli amuleti di dodici pietre preziose, di modo che colui che li portava era preservato per tutte le epoche dell'anno. Il granato era per gennaio, l'ametiste per febbraio, il diaspro per marzo, lo zafiro per aprile, l'agata per maggio, lo smeraldo per giugno, l'onice per luglio, la corniola per agosto, il crisolite per settembre, l'acqua marina per ottobre, il topazio per novembre ed il rubino per dicembre.

Gerolamo Cardano, dotto matematico del secolo decimosesto, nato a Pavia nel 1601 e morto nel 1676, che fa autorità per tutto ciò che si riferisce alle proprietà ed alle virtù mistiche delle pietre preziose, scrisse a lungo sulla loro origine.

Secondo questo dotto, le pietre preziose sono generate da sughi provenienti dalle materie più grossolane; il diamante, lo smeraldo e l'apate provengono dall'oro; lo zafiro dall'argento; il carbonchio, l'ametiste e la granata dal ferro. Cardano ammetteva pure indiscutibilmente che, non soltanto le pietre preziose vivevano, ma altresì che soffrivano la malattia, la vecchiaia e la morte. Egli parla pure a lungo delle loro varie proprietà. Il giacinto preserva dalla folgore e dalla peste e fa dormire. Questa ultima qualità era stata per la prima volta attribuita al giacinto da Alberto il Grande.

Senza respingere assolutamente questa idea, Cardano confessa che porta un grosso giacinto con sè, e che non si era mai accorto che contribuisse a farlo dormire. Ma egli aggiunge immediatamente, e con la più perfetta ingenuità, che il suo giacinto non ha il vero colore, e che è possibilissimo che sia una pietra falsa. A quell'epoca credevasi inoltre che il giacinto facesse arricchire, aumentasse la possanza, fortificasse il cuore e rallegrasse lo spirito. Cardano parla quindi delle turchinette, che montate in un anello, preservano il cavaliere se cade da cavallo, ed aggiunge: — " Io ho una bellissima turchinetta " che mi fu regalata quale ricordo; ma, nonostante ciò, non " mi venne mai in mente di esperimentarne l'efficacia, e non " ho nessuna voglia, per fare quella esperienza, di lasciarmi " cadere da cavallo. „

Il signor Babinet dice: — " Per tutte le malattie nervose o morali, nelle quali l'immaginazione può avere una grande influenza, le pietre preziose erano certamente un rimedio sovrano. Dicendo ad un ammalato che uno smeraldo messo accanto al suo letto doveva guarirlo dall'ipocondria, dai sogni tristi, calmare la palpitazione di cuore, renderlo allegro, far prosperare i suoi affari, e calmare i suoi affanni, si era sicuri del successo se l'ammalato prestava fede alla efficacia del rimedio.

" La speranza della cura in quelle affezioni è la cura stessa, e nelle molte circostanze in cui il morale ebbe influenza sul fisico, la causa immaginaria doveva produrre un effetto reale. Finalmente, quell'eterno disinganno dello spirito umano, che registra soltanto le guarigioni e non fa nessun conto di tutti i casi nei quali i mezzi di cura fallirono, contribuisce a mantenere la credenza nella virtù occulta delle pietre preziose. Non è ancora trascorso un mezzo secolo dall'epoca in cui le famiglie ricche prestavano degli anelli con pietre preziose da applicarsi sulle parti ammalate. Quando il gioiello doveva essere introdotto nella bocca, o per male di denti, o per male di gola, o per male di orecchi, lo si legava con uno spago forte per evitare che l'ammalato lo ingoiasse. „

Le prime miniere di diamanti furono quelle di Golconda, nelle Indie, che per molti anni occuparono parecchie migliaia di operai; e, quantunque oggi siano esaurite, i loro prodotti brillano su tutte le corone del globo.

Nei tempi moderni, le miniere diamantifere del Brasile fornirono annualmente per 800,000 lire sterline e talvolta anche per un milione di lire sterline (da 20 ai 25 milioni di franchi) di diamanti; e, fino ad otto anni fa, epoca nella quale furono scoperte le ricche miniere diamantifere dell'Africa australe, le miniere del Brasile fornivano di diamanti quasi tutto il mondo.

Nell'Africa del Sud si trovano dei diamanti sopra una estensione di parecchie miglia quadrate. Le miniere principali sono situate nella vallata formata dalla riviera Vaal, al nord

del fiume Orange, presso la nuova frontiera della colonia del Capo di Buona Speranza. Il paese si stende fra due lunghe colline di roccie scistose e miste a piriti di ferro, di varia grossezza ed altezza, talvolta friabili, e talvolta dure come il marmo. La profondità media alla quale si trova il diamante varia dai due ai sei piedi.

Le miniere del Brasile sono considerate come le più ricche del mondo. Vi si trovano spesso dei diamanti di 20 e 30 carati, e fra i diamanti più notevoli e che pesano oltre 100 carati, si possono citare la Stella di Beaufort e la Stella di Diamanti, che pesano 107 carati e mezzo. Bisogna pure menzionare un altra pietra preziosa curiosissima in quanto che, esaminata col microscopio, rappresenta dei piccoli coni di montagna illuminati da una luce vivissima che ha tutti i colori dell'arco baleno.

Uno dei più celebri diamanti è quello del rajà di Matum, a Borneo, che fu trovato in questa isola e che pesa 318 carati. Quel diamante ha la forma di una pera, e dalla popolazione è considerato come una specie di palladio dal quale dipendono le sorti dell'impero. All'acqua nella quale quel diamante fu immerso viene attribuito il potere di guarire tutte le malattie.

Secondo quanto scrive Iamieson, il governatore di Borneo offrì in cambio di quel diamante 30,000 lire sterline (750,000 franchi), più due *bricks* da guerra con cannoni, munizioni e viveri, oltre 70 pezzi di artiglieria con una gran quantità di polvere e di palle, ma il rajà non volle cederlo a nessun patto.

La storia del celebre diamante il *Reggente* la si trova raccontata per filo e per segno nelle *Memorie del duca di Saint-Simon*, che riferisce tutto ciò che gli avvenne.

Saint-Simon dice che quel diamante fu rubato da un individuo impiegato nelle miniere, che se ne fuggì in Europa, e che, dopo averlo fatto vedere a parecchi principi, compreso Giorgio I re d'Inghilterra, lo portò finalmente al famoso Law.

Law propose al reggente di comperarlo per il re; ma lo stato delle finanze era tale che il duca di Orleans esitò a fare quella compera. Saint-Simon adoperò tutta la sua influenza per farlo comperare, osservando che quel diamante non aveva l'eguale in Europa, che sarebbe stato il più inestimabile gioiello della corona di Francia, e che, comperandolo, tanto il reggente quanto il suo governo acquisterebbero una gran gloria.

Nel 1717 il duca reggente aderì finalmente a comperarlo, alcuni dicono per 75,000 lire sterline (1,875,000 franchi), altri per 129,000 lire sterline (3,225,000 franchi); il venditore doveva inoltre ricevere tutti i pezzi di diamante che porterebbe via la ruota nel tagliarlo, nonchè gl'interessi della somma pattuita fino a tanto che non fosse stata integralmente pagata.

Da quell'epoca in poi, la storia del *Reggente* divenne oltremodo drammatica. Egli attraversò molte rivoluzioni e passò per molte mani. Infatti, dopo la caduta di Luigi XVI, il *Reggente*, accuratamente incatenato e ben guardato dai gendarmi, fu pubblicamente esposto a Parigi, e più di un operaio privo dello stretto necessario potè stringere fra le sue mani callose quel simbolo dello splendore regale, che rappresentava l'enorme valore di 12 milioni di franchi. Il *Reggente* fu rubato, ma uno dei ladri lo restituì quando trovossi in fine di vita. Poi Bonaparte lo impegnò fra le mani del governo batavo, e quando venne disimpegnato fu montato sulla impugnatura della spada che Napoleone I portava il giorno della sua incoronazione, e finalmente brillò sul diadema imperiale del secondo impero.

Un altro diamante celebre è il Ko-Hi-Noor o *Montagna di Luce*, che appartiene alla corona d'Inghilterra. Quando fu portato a Londra, il Ko-Hi-Noor pesava 186 carati e mezzo e valeva circa 140,000 lire sterline (3,500,000 franchi); ma, siccome aveva parecchi difetti ed una brutta forma, venne deciso di tagliarlo di nuovo dandogli la forma di un brillante. L'operazione del taglio fu incominciata il 16 giugno 1852, alla presenza del duca di Wellington che, per il primo, lo pose sulla ruota, e fu terminata il 7 settembre dopo 38 giornate di dodici ore di lavoro. Quantunque quella operazione riducesse il peso di Ko-Hi-Noor a soli 122 carati e 3[4, non andò però scemando di valore, poichè divenne molto più brillante ed acquistò una forma migliore. Oltre il Ko-Hi-Noor ed un gran numero di pietre orientali, la corona della regina Vittoria è adorna da 497 diamanti, il cui valore supera le 74,400 lire sterline ossia 1,860,000 franchi.

Attualmente, il paese più ricco in diamanti è la Russia. Astrazione fatta dalle collezioni speciali di diamanti, nel Tesoro dell'impero vi sono tre preziosissime corone formate soltanto di diamanti. La prima, quella d'Ivan (Giovanni il Terribile), ne conta 881; la seconda, quella di Pietro il Grande, ne conta 847; e la terza, che è quella della Gran Caterina, ne conta 2,536. Fra i grandi diamanti russi, il più notevole è l'Orloff, che pesa 193 carati, e che adorna lo scettro imperiale.

L'Orloff viene dalle Indie, e circa un secolo e mezzo fa era uno dei due occhi del famoso idolo di Seringham, nel tempio di Brahma.

Al principio del secolo decimottavo, un soldato francese, di guarnigione nell'India, ebbe l'idea di portare via gli occhi al celebre idolo. Per riuscire nel proprio intento egli si finse animato da uno zelo meraviglioso per la religione indiana, e seppe meritare talmente la fiducia dei bramini, che questi lo nominarono guardiano del tempio.

Egli aspettò il momento opportuno, e durante una notte burrascosa si accinse all'opera, ma non avendo potuto impadronirsi che di uno solo dei due grossi diamanti, se ne fuggì subito a Madras, ove vendette per 1,860 lire sterline (46,500 franchi) il diamante rubato, ad un capitano di bastimento inglese. Questi lo portò in Inghilterra e lo vendette per 11,160 lire sterline (279,000 franchi) ad un gioielliere ebreo che, alcuni anni dopo, lo vendeva a Caterina II per 83,700 lire sterline (2,092,000 franchi), più una pensione vitalizia di 3,720 lire sterline (93,000 franchi).

Un'altra pietra preziosa e senza pari è il diamante turchino del signor Hope, che pesa 44 carati e mezzo, e che essendo turchino come il più bel zafiro, ha pure il più vivo splendore adamantino. Quel diamante unico al mondo fu pagato 16,470 lire sterline (418,500 franchi), ma, secondo gli uomini competenti, vale molto di più.

(*Continua*)

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 8 gennaio 1878 (ore 15 50).

Dominano venti deboli delle regioni meridionali. Libeccio forte presso Capri e il Capo Luca. Scirocco forte a Messina e a Porto Empedocle. Mare agitato soltanto in questi paraggi. Cielo coperto tranne in Sardegna e in alcuni paesi del sud della penisola. Piovoso a San Remo, a Civitavecchia, a Napoli e sul suo golfo. Nevica a Moncalieri. Barometro sceso da 4 a 7 mm. Venti forti di greco nella Gran Brettagna; di maestrale lungo le coste occidentali della Francia. Cielo coperto in Austria; con nebbia a Vienna. Scirocco forte. Mare assai agitato a Lesina. Nel periodo decorso piogge di non lunga durata in diverse stazioni del Mediterraneo; abbondanti nei paraggi dalla Spezia e di Napoli. La scorsa notte libeccio forte alla Palmaria. Stamani di buon'ora neve a Moncalieri. I venti di scirocco e libeccio accennano a rinforzare agitando in diversi punti il Mediterraneo. Dominerà il cielo coperto e piovoso.

Osservatorio del Collegio Romano — 8 gennaio 1878.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	759,5	757,4	756,5	753,5
Termomet. esterno (centigrado)	7,9	12,6	12,3	10,3
Umidità relativa...	93	77	73	92
Umidità assoluta...	7,40	8,73	7,78	8,57
Anemoscopio e vel. orar media in kil.	E. SE. 0	S. 15	S. 22	S. 12
Stato del cielo.......	10. coperto	8. nuvolo	5. cirro-cumuli	10. piove

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 13,0 C. = 10,4 R. | Minimo = 7,0 C. = 5,6 R.

Pioggia in 24 ore mm. 9,6.

Verso le ore 8 pom. tuoni, lampi con pioggia.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 9 gennaio 1878.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1878	—	—	75 62	75 57	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1878	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1° trimestre 1878	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	82 95
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	81 —
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	81 15
Prestito Nazionale	1° ottobre 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	1° semestre 1878	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	816 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1877	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1988 —
Banca Romana	1° gennaio 1878	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1130 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	431 —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	1° luglio 1877	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	676 —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1877	500 —	—	407 —	406 50	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	2° semestre 1877	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	647 50
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	109 32	109 05	— —
Marsiglia	90			— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 40	27 35	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	— —	21 90	21 88	— —
Sconto di Banca	5 0/0	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 - 1° sem. 1878: 77 80 cont.; 77 90, 82 1/2, 80 fine corr.

Cart. Cred. Fond. Banco S. Spirito 407.

Il Sindaco: A. PIERI.

Il Deputato di Borsa: PIANCIANI.

REGIA PREFETTURA DI ROMA

MINISTERO DELL'INTERNO — DIREZIONE GENERALE DELLE CARCERI

Avviso di primo incanto

per l'appalto della provvista e posizione in opera nel Bagno penale di Civitavecchia di lastroni di travertino per la somma di L. 11,190.

Alle ore 11 antimeridiane del giorno 25 del corrente mese si procederà in questa prefettura, avanti l'illustrissimo signor prefetto, o chi per lui, al primo incanto per l'appalto della provvista e posizione in opera dei lastroni di travertino occorrenti pel rinvestimento della fronte e delle fiancate dei letti a campo esistenti nella 2a, 3a e 4a divisione del bagno penale di Civitavecchia, secondo la perizia redatta dall'Ufficio del Genio civile il 28 marzo 1877.

L'incanto sarà aperto sulla somma di lire 11,190.

Il relativo progetto potrà essere da chiunque esaminato in questa prefettura nelle ore d'ufficio.

Condizioni:

1. L'incanto sarà tenuto colle formalità prescritte dal regolamento di Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870, e col metodo dell'estinzione di candela vergine.

2. Per essere ammessi all'incanto è necessario:

a) La presentazione di un certificato d'idoneità ai detti lavori, rilasciato dal Genio civile governativo di data non anteriore a sei mesi dal giorno dell'incanto;

b) La consegna di lire 500 in numerario o in biglietti di Banca, quale cauzione provvisoria per garanzia del contratto e spese del medesimo.

3. Il deliberatario all'atto della stipulazione del contratto dovrà rilasciare una cauzione definitiva corrispondente al decimo della somma d'aggiudicazione, la quale potrà essere data anche in titolo di consolidato italiano, ragguagliato al valore di Borsa verificatosi nel giorno precedente alla stipulazione.

Questa cauzione sarà restituita ad opera collaudata.

4. I lavori dovranno essere compiti entro il termine di giorni 90 naturali consecutivi a decorrere dal giorno della consegna; per ciascun giorno di ritardo sarà inflitta una penale di lire 10.

5. Tutte le spese d'asta, d'avvisi, di pubblicazioni, tasse e contratto sono a carico del deliberatario.

6. Il termine utile a presentare il ribasso del ventesimo è fissato alle ore 12 meridiane del giorno 11 del prossimo mese di febbraio.

Roma, il 4 gennaio 1878.

105 *Il Segretario delegato*: A. GIGLIESI.

Provincia di Cagliari — Circondario di Lanusei

MUNICIPIO DI URZULEI

La Giunta municipale fa noto al pubblico che alle ore dieci antimeridiane del giorno venticinque del prossimo venturo mese di gennaio, in questo ufficio comunale, alla presenza della stessa Giunta, si procederà alla vendita del lotto Murgungiau, appartenente all'antico patrimonio comunale, composto di bosco ceduo, alberi d'alto fusto e terreno cespugliato, quale verrà ceduto all'ultimo miglior offerente sotto le seguenti condizioni:

1° L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine, e sulla base di lire quindicimila (15,000).

2° Sarà ammesso a concorrere all'asta chi comproverà di avere depositato presso l'esattore consorziale di Tortolì il decimo della base, che è di lire millecinquecento (1500).

3° Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a lire dieci.

4° Il termine utile per presentare le offerte non inferiori al decimo sul prezzo di aggiudicazione scadrà alle ore dodici meridiane delli quindici prossimo venturo febbraio.

5° Il pagamento del capitale verrà versato in tre distinte rate.

6° In ultimo tutte le altre condizioni inerenti alla vendita trovansi visibili in questa segreteria alle ore d'ufficio.

Urzulei, 26 dicembre 1877.

113 *Il Sindaco*: M. MULAS.

SOCIETÀ DEI PIROSCAFI POSTALI I. E V. FLORIO E C.

AVVISO.

I signori azionisti della detta Società restano legalmente avvertiti che, ai termini dell'articolo 24 degli statuti, è convocata l'assemblea generale pel giorno 10 del prossimo mese di febbraio in Palermo, nel locale dell'amministrazione, in piazza Marina, corso Vittorio Emanuele, alle 12 meridiane.

Oggetto della riunione è la presentazione e discussione del bilancio generale del periodo amministrativo da ottobre 1876 a tutto giugno 1877, che chiude la gestione del cessato primo contratto dei servizi postali col Governo, e provvedere al membro del Consiglio di sorveglianza che cesserebbe dalle sue funzioni ai sensi degli statuti.

Tutti gli azionisti i quali vorranno far parte dell'assemblea, non più tardi del giorno 26 del corrente gennaio, ai termini dell'articolo 25 dei succitati statuti, dovranno depositare i titoli delle loro azioni nella cassa sociale di Palermo, o presso le sedi della Banca Nazionale di Napoli e di Roma.

Palermo, 7 gennaio 1877.

131 *I Gerenti*: I. e V. FLORIO.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DELLA DIVISIONE DI PERUGIA (12a)

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che, dovendosi addivenire alle provviste periodiche di frumento per l'ordinario servizio del pane alle truppe, nel giorno 16 gennaio andante, alle ore dieci antimeridiane, presso la Direzione suddetta (Corso San Pietro, quartiere di Porta Romana, lato delle Maddalene) ed avanti al signor direttore, si terrà pubblico incanto a partiti segreti per appaltare la seguente provvista di frumento:

DESIGNAZIONE dei magazzini nei quali deve essere fatta la consegna del genere	Grano da provvedersi		Numero dei lotti	Quantità per cadun lotto *Quintali*	Somma per cauzione di cadun lotto	Rate ugual di consegna	Tempo utile per le consegne
	Qualità del genere	Quantità totale in quintali					
Perugia	Nazionale Campione n. 1	1200	4	300	L. 600	3	La consegna dovrà effettuarsi in tre rate eguali entro 30 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto; e cioè la prima rata nei primi 10 giorni, la seconda nei 10 successivi, la terza negli ultimi 10 giorni.
	Idem. Campione n. 2	300	1				

Il grano sarà nostrale, del raccolto dell'anno 1877, del peso non minore di chilogrammi 75 per ettolitro e di qualità corrispondente ai campioni ed alle condizioni dei capitoli speciali.

I campioni sono visibili presso questa Direzione, ed i capitoli generali e parziali d'oneri presso qualsiasi Direzione o Sezione di Commissariato militare del Regno.

Gli accorrenti potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, i quali saranno deliberati a favore di quegli che avrà offerto un prezzo per ogni quintale di frumento maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato in apposita scheda segreta del Ministero, che servirà di base all'asta e che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5, decorribili dalle ore undici antimerid. precise (tempo medio di Roma) del giorno della provvisoria aggiudicazione.

Gli aspiranti a detta provvista per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno produrre alla Direzione che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Tesorerie provinciali della somma suindicata, per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, che per i deliberatari sarà poi convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora detti depositi siano fatti in cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà fatto il deposito.

I partiti saranno presentati su carta filigranata col bollo ordinario di L. 1, debitamente firmati e suggellati.

Le offerte non suggellate o condizionate non saranno ammesse, come pure non saranno ammesse le offerte fatte per via telegrafica, o quelle estese su carta non filigranata, quantunque vi fosse apposta la marca da bollo corrispondente al bollo ordinario di lira una.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffici di Direzione o di Sezione di Commissariato militare.

Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Cominciate le operazioni d'asta per la provvista di grano non saranno ulteriormente accettate offerte.

Tutte le spese inerenti agl'incanti ed ai contratti saranno a carico dei deliberatari, come pure sarà a loro carico la tassa di registro e di segreteria giusta le leggi in vigore.

Perugia, 6 gennaio 1878.

Per la Direzione
103 *Il Sottotenente Commissario*: L. MICHELETTI.

AVVISO.

Ad istanza del signor Vincenzo Liberti, domiciliato presso lo studio Clementi,

Io sottoscritto usciere ho intimato e fatto precetto al signor Ulderico Azzocchi, d'incognito domicilio, residenza e dimora, di pagare nel termine di giorni trenta la somma di lire trecentottantotto e centesimi quaranta; qual termine inutilmente scorso si procederà alla subasta dei seguenti fondi:

Casa posta in Roma, Rione VIII, via del Sudario, numeri 4, 5, 5-A, 6, 7, 8 e 9, e vicolo dell'Abate Luigi, nn. 1 e 2.

Porzione di casa indivisa coi signori Patrizio Azzocchi, Azzocchi Teresa vedova Castelletti e Gennari Lucia vedova Feasonio, posta in via della Coroncina, n. 107 sub. 1 del Rione I, vicoli numeri 37 e 38.

Porzione di casa indivisa come sopra, giardino ed orto, in via S. Lucia in Selci, numeri 26 a 32, di mappa 665, 666, Rione I.

Porzione di casa indivisa come sopra, posta in via della Purificazione, numeri 3 e 4, n. 449 della mappa del Rione III.

Porzione indivisa come sopra della casa in via di Ripetta, numeri 32 e 33, ed al 646 di mappa del Rione IV.

Porzione di casa indivisa come sopra, in via de' Gigli d'Oro, numeri 13 a 16, e via Pianellari numeri 2 a 5, al n. 87 di mappa, Rione V.

Roma, 5 gennaio 1878.

120 GIUSEPPE MONTEBOVE usciere.

AVVISO. 115

Si deduce a notizia dei signori azionisti del già Monte Sisto, 2ª erezione, che essendosi stipolato per gli atti del notaio in Roma signor dott. Domenico Monti, nel giorno 31 dicembre prossimo passato, il pubblico istromento, mediante il quale, in esecuzione dell'ottenuto R. decreto e della deliberazione presa nella generale adunanza del 5 aprile 1876, furono alienati a favore del condominio Bentivoglio i luoghi del detto Monte Sisto, 2ª erezione, ed i tre diretti dominii al medesimo spettanti, ritirandone l'ammontare, e che quindi col giorno 1° gennaio corrente è cessata sui luoghi stessi ogni decorrenza di frutto.

Si invitano pertanto i detti signori azionisti a recarsi presso l'ufficio notarile del ridetto signor Monti in via Uffici dell'E.mo Vicario, n. 32, onde, previa esibita e verifica delle azioni dell'estinto Monte, ritirarne l'importo, stipolandone il relativo istromento di quietanza.

AVV. PIETRO RUSCA.

ESTRATTO DI DOMANDA.

(2ª *pubblicazione*)

Per gli effetti dell'art. 38 della legge sul notariato 25 luglio 1875, num. 2786, l'infrascritto cancelliere avvisa che il signor dottor Luigi Negri del fu dottor fisico Gaspare ha presentato a questa cancelleria, sotto il n. 329 R. Vol., domanda di svincolo della cauzione già prestata per l'esercizio di notaio in questa città, e ciò in seguito ad altra cauzione per siffatto titolo data e riconosciuta idonea per decreto di questo tribunale 9 giugno p. p., n. 169.

La cauzione di cui ora chiedesi lo svincolo è rappresentata e costituita dal certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia, n. 25028, per la rendita di lire 545, in data Firenze 3 marzo 1871.

Locchè manda l'infrascritto inserire nel Giornale Ufficiale del Regno e nel foglio degli annunzi legali di questa provincia, all'effetto che chi intendesse produrre opposizione alla predetta domanda di svincolo, la faccia a questa cancelleria entro mesi sei (6) dalla seconda inserzione del presente.

Dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale.

Mantova, li 15 dicembre 1877.

6436 IL CANCELLIERE.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MESSINA

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

Esecuzione d'ufficio della legge 30 agosto 1868, n. 4613

AVVISO D'ASTA per secondo incanto.

Stante la seguita deserzione d'asta tenutasi addì 17 dicembre volgente mese, si avverte il pubblico che il giorno di lunedì 28 gennaio 1878, alle ore 10 antimeridiane, in una delle sale di questa R. Prefettura, avanti l'illustrissimo signor Prefetto, o chi per esso, si procederà all'incanto per lo

Appalto dei lavori di costruzione della strada obbligatoria che da Galati va al confine San Salvatore, della lunghezza di metri 6179 70, *e per la complessiva somma di lire* 64012 55.

Avvertenze:

1° L'incanto avrà luogo col metodo della estinzione della candela vergine, osservate le formalità prescritte dal vigente regolamento di Contabilità generale, approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852.

2° L'impresario resta vincolato all'osservanza del capitolato di appalto compilato dall'ufficio del Genio civile, debitamente approvato dalla prefettura.

3° L'aggiudicazione avrà luogo a favore del migliore offerente in diminuzione, osservando che ogni offerta di ribasso non potrà essere inferiore di lira una per cento.

In questo incanto avrà luogo l'aggiudicazione qualunque sia il numero degli offerenti.

4° L'appaltatore dovrà dar principio ai lavori nel termine di 30 giorni dalla stipulazione del contratto ed in seguito a regolare consegna ai sensi dell'articolo 338 della legge 28 marzo 1865 sulle opere pubbliche.

5° Gli attendenti, per essere ammessi all'asta, dovranno all'atto della medesima:

a) Presentare un certificato d'idoneità, di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere reggente degli uffici tecnici dello Stato o della provincia, o dal sindaco di un comune del Regno in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere da essi concorrenti eseguite, od allo eseguimento delle quali vi abbiano preso parte.

b) Depositare presso la Tesoreria provinciale la somma di lire 1600 in valuta legale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta, e presentare la corrispondente quietanza in questo ufficio.

6° All'atto della stipulazione del contratto d'appalto dovrà il deliberatario prestare una cauzione definitiva di lire ottomila, la quale non sarà altrimenti accettata che in valuta legale, od in cedole del Debito Pubblico dello Stato, al valore corrente, od in una valida ipoteca in fondi di valore doppio della detta cauzione.

Non essendo l'aggiudicatario in grado di stipulare il contratto nel termine di giorni dieci da quello del deliberamento definitivo, l'Amministrazione sarà nel diritto di procedere ad un nuovo incanto a spese e danno del medesimo, il quale perderà la somma che avrà depositato per sicurezza dell'asta.

7° Tutte le spese inerenti allo appalto, non che quelle del contratto, di registro e di bollo e copie sono a carico dello appaltatore.

8° Il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso al prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, andrà a scadere alle ore 12 mer. del dì 12 febbraio 1878.

9° Il capitolato di oneri, i disegni e tutte le carte relative al progetto sono visibili nello ufficio di prefettura, div. 1ª, sez. 1ª.

Messina, 21 dicembre 1877.

6 *Il Segretario*: E. JACOBUCCI.

(3ª *pubblicazione*)

SOCIETA' ANONIMA

PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Avviso.

Si fa noto al pubblico che oggi ebbe luogo, colle formalità prescritte dal Regolamento approvato con R. Decreto 29 marzo 1865, n. 2246, l'annuale estrazione della serie delle obbligazioni di questa Società, da rimborsarsi a cominciare dal 1° aprile p. v., e che questa tredicesima serie estratta porta la lettera O.

Roma, 5 gennaio 1878.

89 **La Direzione.**

SOCIETA' ENOLOGICA VALTELLINESE

S'invitano gli azionisti ad eseguire dal 1° al 15 febbraio p. v. il versamento della seconda metà del settimo decimo, e cioè lire 12 50 per ciascuna azione.

La quitanza del pagamento dovendo essere fatta sulle cartelle delle azioni sarà perciò necessario che i soci presentino tutte le loro cartelle.

Con altro avviso, diretto a ciascun socio, verrà indicato presso quali istituti, oltre che presso la Sede della Società, potranno eseguirsi i versamenti.

Coloro che avessero ancora da ritirare le cartelle le riceveranno dagli incaricati all'atto del pagamento, rilasciando a questi, a titolo di ricevuta, i certicati provvisori nominativi.

Sondrio, 6 gennaio 1878.

118 *Il Presidente*: LONGONI.

AVVISO.

I coniugi Antonio Astuto e Fortunata Matafora, domiciliati in Napoli, strada Principessa Margherita, palazzo Maffei (senza numero), hanno chiesto al Guardasigilli Ministro e Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e di Culto, che la trovatella Anna Danzica, da essi allevata, fosse autorizzata ad assumere in cambio del proprio il cognome Astuto.

Il Ministro con decreto del 10 dicembre 1877, passato anno, ha disposto che i coniugi suddetti Astuto e Matafora siano autorizzati a fare eseguire la pubblicazione della domanda anzidetta giusta la prescrizione dell'art. 121 del decreto Reale del 15 novembre 1865. Conseguentemente chiunque abbia interesse a presentare la sua opposizione potrà farla nel termine di quattro mesi dal giorno delle eseguite affissioni e pubblicazioni. 72

R. Tribunale civile di Ferrara.

Seconda inserzione.

Il sottoscritto procuratore, nell'interesse delli signori Gaetano ed Antonio fratelli Guaraldi, di Cento, a termini e per gli effetti del disposto negli articoli 23 e 25 vigente Codice civile,

Rende noto che l'illustrissimo tribunale civile di Ferrara, con sua sentenza pronunciata in camera di consiglio nel due novembre milleottocentosettantasette, ha dichiarato l'assenza di Guaraldi Pietro fu Giorgio, di Cento, a tutti gli effetti e conseguenze di legge, mandando notificarsi e pubblicarsi detta sentenza nei modi dalla legge prescritti nelli suindicati articoli del Codice civile.

Ferrara, studio Feniani, 3 genn. 1878.

73 ACHILLE GROSSI proc.

SVINCOLO DI CAUZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

La signora Rosa Salvagno, vedova del notaio Carcereri dott. Antonio, morto in Bovolone nel 5 marzo 1877,

Avvisa di avere, in conformità allo articolo 38 della legge sul notariato 25 luglio 1875, n. 2786, presentata nel giorno 27 ottobre 1877, sotto il n. 974, alla cancelleria del tribunale civile e correzionale in Verona la domanda corredata del certificato rilasciato dalla Conservatoria dell'archivio notarile, diretta allo scopo di ottenere lo svincolo della cauzione che garantiva l'esercizio notarile del defunto di lei marito dott. Antonio Carcereri, di cui la polizza 11 novembre 1870, n. 4959.

Diffida perciò chiunque abbia interesse a presentare nel termine di legge l'eventuale opposizione allo svincolo medesimo.

87 EMANUELLI avv. GIUSEPPE proc.

REGIA PRETURA

del mandamento di Frosinone.

Con atto in data del due corrente mese nella cancelleria del suddetto mandamento il signor Piva Valentino, domiciliato in Roma, via Baullari, numero 37, dichiarò di accettare l'eredità lasciata da suo padre Sante Giuseppe, morto in Ripi il 16 giugno 1873, col beneficio dell'inventario.

Per estratto conforme,

Frosinone, 4 gennaio 1878.

125 Il canc. C. NOLI.

REGIA PRETURA

del 2° mandamento di Roma.

Con atto passato nella cancelleria del suddetto mandamento li 5 gennaio corrente il signor commendatore Nicola Consoni, domiciliato in questa città al palazzo Campanari in via Ripetta, professore di pittura e presidente dell'Accademia di San Luca in Roma, nella detta sua qualifica, e salva autorizzazione a forma di legge, dichiarò di accettare col beneficio dello inventario l'eredità alla stessa Accademia deferita dal fu Salvatore Origlnali, deceduto in questa città nel palazzo Ruffo in piazza SS. Apostoli il dì 2 luglio 1877.

Roma, 7 gennaio 1878.

124 Il canc. VITTORIO GATTI.

N. 6.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione di lire 6 25 per 100, fatta in tempo utile, sul presunto prezzo di lire 155,872 74, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 10 dicembre u. s. per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione delle palafitte del Porto Canale Corsini, in provincia di Ravenna,

si procederà alle ore 10 antimerid. di giovedì 24 gennaio corrente, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia prefettura di Ravenna, avanti il prefetto, simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello che dalle due aste risulterà il migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di lire 146,130 69 a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. Il deliberamento avrà luogo, qualunque sia il numero delle offerte, ed in difetto di queste a chi presentava il preindicato partito di diminuzione di lire 6 25 per cento.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 30 giugno 1877, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Ravenna.

La manutenzione comincierà a decorrere dal 1° gennaio 1878 e durerà fino al 31 dicembre 1880.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo dalla Autorità del luogo di domicilio dell'accorrente, ed un attestato d'idoneità rilasciato da un ingegnere in data non anteriore di sei mesi e confermato dal prefetto o sottoprefetto;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 2600.

La cauzione definitiva è fissata al decimo della complessiva somma di deliberamento in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni dieci successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 3 gennaio 1878.

Per detto Ministero

55 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

P. N. 12.

S. P. Q. R.

Notificazione di vigesima.

Col ribasso di lire 30 30 per cento sulla spesa annua di lire 9266 86, preventivata pei lavori di manutenzione della strada Nomentana dalla soglia della Porta Pia fino al bivio del casale di Capo Bianco, ebbe ieri luogo l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto.

Ora si previene il pubblico che al mezzodì del giorno 18 gennaio corrente potranno essere presentate al signor ff. di sindaco, o a chi per esso, le schede per le migliorie di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo ridotto nella provvisoria aggiudicazione; del che, seduta stante, sarà redatto verbale di aggiudicazione vigesimale, ferme restando tutte le condizioni contenute nell'avviso d'asta del 14 dicembre p. p., n. 64493.

Roma, dal Campidoglio, li 3 gennaio 1878.

63 IL REGGENTE LA SEGRETERIA GENERALE.

P. N. 11.

S. P. Q. R.

Notificazione di vigesima.

Mediante ribasso di lire 20 70 per cento sulla spesa annua di lire 8248 63, prevista per l'appalto della manutenzione della strada Trionfale della Porta Angelica fino all'incontro della nazionale Cassia ai casali della Giustiniana, ebbe ieri luogo l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto.

Ora si avverte che a mezzodì del giorno 17 gennaio 1878 potranno essere presentate al signor ff. di sindaco, o a chi per esso, le schede per le migliorie di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione; del che, seduta stante, sarà redatto verbale di aggiudicazione vigesimale, ferme restando tutte le condizioni contenute nell'avviso d'asta del 14 dicembre p. p., n. 53784.

Roma, dal Campidoglio, li 3 gennaio 1878.

62 IL REGGENTE LA SEGRETERIA GENERALE.

N. 5.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

I simultanei incanti tenutisi il 31 dicembre u. s. essendo riusciti deserti, si addiverrà alle ore 10 antimerid. di venerdì 25 gennaio corrente, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Catanzaro, avanti il prefetto, simultaneamente ad una seconda asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del 3° tronco della strada nazionale Silana n° 61, compreso fra la Sella del Soccorso presso San Mauro e l'abitato di Cutro, in provincia di Catanzaro; della lunghezza di metri 15,027 95, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta di lire 297,340.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare nell'ufficio suddetto le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero dei partiti, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata alla osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 19 dicembre 1872, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Catanzaro.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro mesi venti successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo dalla autorità del luogo di domicilio dell'accorrente, ed un attestato d'idoneità rilasciato da un ingegnere in data non anteriore di sei mesi e confermato dal prefetto o sottoprefetto.

2. Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 12,000.

La cauzione definitiva è di lire 30,000 in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni quindici successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 3 gennaio 1878.

Per detto Ministero

47 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di prevenire i signori azionisti, che, conforme agli articoli 35 e 36 degli statuti sociali, l'assemblea generale ordinaria è stata fissata pel giorno 14 del mese di febbraio prossimo.

L'assemblea avrà luogo alle ore 12 meridiane presso la sede della Società in Firenze, via Bufalini, n. 24, ed avranno diritto d'intervenirvi tutti quegli azionisti che hanno fatto il deposito delle loro azioni ai termini dell'articolo 32 degli statuti sociali.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione.

2° Presentazione ed approvazione del resoconto dell'esercizio 1877.

3° Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione a tenore dell'articolo 23 degli statuti.

Firenze, 5 gennaio 1878. 90

Provincia di Roma — Circondario di Viterbo

COMUNE DI CIVITELLA D'AGLIANO

Scadenza di fatali.

Si deduce a pubblica notizia che l'appalto dei lavori di costruzione del 3° tronco della strada comunale obbligatoria Civitella-Castiglione, della lunghezza di chilometri 2,555, venne questa mattina deliberato per la somma di lire 10,941 65.

Il termine utile per fare su detto prezzo la diminuzione del vigesimo, o di altra maggiore somma, è di giorni 15, i quali scadono al mezzodì del giorno 21 corrente.

Si avverte che gli offerenti dovranno eseguire il deposito prescritto dai precedenti avvisi, e presentare la loro offerta in mani del sottoscritto.

Dal Municipio di Civitella d'Agliano, li 5 gennaio 1878.

122 *Il Segretario*: S. CARNIANI.

BANCA ROMANA. Situazione al 20 del mese di Dicembre 1877

Capitale sociale accertato utile alla tripla circolazione (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 15,000,000.

ATTIVO.

Voce	Dettaglio		Parziale	Subtotale	Totale
Cassa e riserva					L. 16,633,180 96
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta	a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 27,802,973 02	32,010,331 60	„ 32,010,331 60
	id.	maggiore di 3 mesi	„ 4,207,358 58		
	Cedole di rendita e cartelle estratte		„	„	
	Boni del Tesoro acquistati direttamente		„	„	
	Cambiali in moneta metallica		„	„	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica		„	„	„
Anticipazioni					„ 2,532,643 15
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca			L. 4,274,630 41	„ 6,425,956 10
	Id. id. per conto della massa di rispetto			„ 2,050,007 59	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza			„ 101,318 10	
	Effetti ricevuti all'incasso		„	„	
Crediti					„ 4,348,882 82
Sofferenze					„ 2,331,850 80
Depositi					„ 4,918,000 „
Partite varie					„ 7,797 465 91
				Totale	L. 76,998,311 34
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso					„ 1,119,658 10
				Totale generale	L. 78,117,969 44

PASSIVO.

Voce		Importo
Capitale		L. 15,000,000 „
Massa di rispetto		„ 2,636,178 88
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa		„ 40,593 675 „
Conti correnti ed altri debiti a vista		„ 1,365,646 61
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		„ 6,794,735 46
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		„ 4,918,000 „
Partite varie		„ 4,697,249 22
	Totale	L. 76,005,485 17
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		„ 2,112,484 27
	Totale generale	L. 78,117,969 44

Biglietti, Fedi di credito al nome del cassiere, Boni di cassa in circolazione al 20 del mese di dicembre 1877 (Regolamento art. 36).

Valore	Numero	Somma	Totale
da L. 50	120,118	6,005,900 „	L. 39,479,200 „
da L. 100	48,712	4,871.200 „	
da L. 200	9,588	1,917,600 „	
da L. 500	20,157	10,078,500 „	
da L. 1000	16,606	16,606,000 „	
Biglietti di piccolo taglio, cioè da L. 0 50, 1, 5, 10, 20			„ 1,114,475 „
		Circolazione	L. 40,593,675 „

Il rapporto fra il capitale L. 15,000,000 00 e la circolazione . . . . L. 40,593,675 00 è di uno a 2 706

Il rapporto fra la riserva L. 16,603,110 96 { la circolazione L. 40,593,675 00; e gli altri debiti a vista „ 1,365,646 61 } L. 41,959,321 61 è di uno a 2 527

Prezzo corrente delle azioni	L.	1155 „
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	„	5 0/0

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce	Importo
Oro e argento	L. 10,000,000 „
Bronzo	„ 1,950 96
Biglietti consorziali	„ 6,601,160 „
Biglietti d'altri istituti di emissione	„ 30,070 „
Totale	L. 16,633,180 96

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

Voce		Saggio
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L.	5 0/0
Sulle cambiali pagabili in metallo	„	id.
Sulle anticipazioni di titoli o valori	„	6 0/0
Sulle anticipazioni di sete	„	„
Sulle anticipazioni di altri generi (*Banco di Napoli*)	„	„
Sui conti correnti passivi	„	2 1/2 0/0

Roma, 3 gennaio 1878.

IL GOVERNATORE
G. GUERRINI.

Per il Capo Contabile
P. SERVENTI.

AVVISO. 6506

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo, sezione feriale, riunito nella camera di consiglio a relazione del giudice Petini, vista la domanda dei coniugi signori Rosalia Sangiorgio e Lambi in Sammartino e D. Domenico Sammartino nella qualità cioè detta Rosalia tanto nel di lei nome proprio, che di erede della di lei sorella Grazia morta minore, e detto Sammartino di marito, ed autorizzante la detta signora Dª Rosalia, domiciliati in Palermo, ammessi al beneficio del gratuito patrocinio con deliberazione del giorno 25 febbraio 1874;

Viste le carte unite alla stessa, veduta la requisitoria del sostituto procuratore del Re.

Uniformemente alla detta requisitoria,

Ordina che il Pubblico Ministero assuma le opportune informazioni, e si facciano le pubblicazioni ai termini dell'articolo 23 Codice civile in ordine alla scomparsa dei signori Filippo ed Agostino Lambi.

Fatto e deliberato dai signori cavaliere Pietro Di Maggio presidente, Vincenzo De Luca e Francesco Petini giudici.

Oggi in Palermo, li 2 ottobre 1875.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*).

La sezione della R. Corte d'appello di Ancona sedente in Macerata (Marche) in riparazione del decreto del tribunale di Camerino in data 12 settembre 1877, con decreto 9 novembre successivo, autorizzava la signora Emma Patriossi vedova del fu Giulio Grifi di Caldarola, qual madre dei figli minori Gaetano, Marianna e Guglielmo ad operare il tramutamento della rendita al n. 120166/515466, per lire 60 a favore del fu Giulio Grifi, in cartelle al portatore. 6515

AVVISO.

Ad istanza della Banca Romana, e per essa il signor Giuseppe Guerrini, governatore, rappresentato dall'avvocato signor Giocondo Capobianco,

Io sottoscritto usciere addetto alla Corte di appello di Roma col presente atto inserito nella *Gazzetta Ufficiale* ho citato il signor Tombelli Valentino, di ignoto domicilio, residenza e dimora, a comparire nella udienza del giorno 17 gennaio corrente che terrà questa Corte d'appello per sentire riformare l'appellata interlocutoria sentenza resa dal tribunale civile di Roma li 24 novembre 1877, e ciò con sentenza esecutiva, spese riservate, e colla condanna alle spese in caso d'opposizione, comprensivamente all'opera di avvocato, salvo qualunque altro dritto, azione e ragione.

Roma, 8 gennaio 1878.

119 GIUSEPPE PALUMBO usciere.

REGIA PRETURA

del 4° mandamento di Roma.

Il cancelliere sottoscritto, a mente dell'art. 955 del Codice civile, annunzia che il signor avv. Luigi Armellini, giudice presso il tribunale civile e correzionale di Roma, abitante in via San Tommaso in Parione, n. 23, nell'interesse dei suoi figli minori, avuti in costanza di matrimonio coll'ora defunta Giulia Ceccarelli, con atto di questa cancelleria in data 31 dicembre u. s., ha dichiarato di non accettare, se non col beneficio dell'inventario, l'eredità lasciata ai detti suoi figli dalli loro avolo ed avola materni Giuseppe Ceccarelli-Palombi e Serafina Smaghi-Ceccarelli, morti, il primo il 20 e la seconda il 28 dicembre testè scorso qui in Roma nella loro abitazione in via Banchi Vecchi, n. 64, senza testamento conosciuto.

Roma, 4° mandam., 5 gennaio 1878

95 Il canc. LUIGI TURCI.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA